

Sebbene la versione originaria in inglese di questa relazione fu presentata durante un workshop al 14° Congresso Internazionale Dell'Associazione Internazionale di Psicoterapia di Gruppo (I.A.G.P.) tenutosi a Gerusalemme (Aprile 2000), il tema di Supervisione e Gruppo suscita rinnovato interesse sia per gli aspetti metodologici e tecnici che per i problemi e gli eventuali conflitti che vengono sollecitati. Prova ne è che l'argomento continua ad essere trattato in Riunioni, Convegni e Riviste Specializzate. Recentemente (Novembre 2004) mi sono occupato dell'argomento in una Giornata di Studio promossa dalla C.O.I.R.A.G. (Confederazione delle Organizzazioni per la Ricerca Analitica sui Gruppi) dedicata appunto alla Supervisione. Tutto ciò mi ha indotto a revisionare e attualizzare per "Plexus" il seguente lavoro.

Il Gruppo come Supervisore in Gruppoanalisi - Prospettive e conflitti

Jaime Ondarza Linares

La storia della psicoterapia di gruppo ci mostra come fin dal suo inizio la terapeuticità del gruppo fu collegata al processo di apprendimento (learning process); così fu che uno dei precursori della psicoterapia, Joseph Pratt, nel 1905 a Boston (USA) chiamò il suo gruppo di pazienti "Class Method".

Tuttavia, la consapevolezza del perché dell'uso del gruppo e dei fattori trasformativi mobilitati dal gruppo si incrementò solo gradatamente, da una parte grazie all'approccio della psicoanalisi al gruppo, e da un'altra alla conoscenza della così chiamata da Lewin "dinamica di gruppo".

Ricordando una schematizzazione che negli anni 60 si faceva per indicare le 3 forme dell'approccio psicoanalitico al gruppo (Psicoanalisi IN Gruppo, Psicoanalisi DEL

Gruppo, Psicoanalisi ATTRAVERSO il Gruppo), possiamo dire che Supervisione e Gruppo sono frequentemente correlate in queste 3 prospettive: - Supervisione in Gruppo - Supervisione del Gruppo - Supervisione attraverso il Gruppo.

1. La Supervisione in Gruppo.

Il soggetto è il singolo che volta per volta viene supervisionato nel contesto di un gruppo. Il compito della supervisione viene eseguito da un esperto - il Supervisore - il cui intervento è più o meno collegato con la situazione gruppale. La presenza del gruppo attiva alcuni fattori percepiti come facilitanti il processo di formazione - apprendimento. Tali fattori sono implicitamente promossi mentre non vengono considerati generalmente gli aspetti negativi (disonici per l'individuo o per il gruppo) che sono più o meno presenti in ogni gruppo. Il gruppo viene usato prevalentemente come struttura e come contesto, mentre non viene rivolta l'attenzione sul processo gruppale; in conseguenza il gruppo non è direttamente coinvolto. La Supervisione IN gruppo viene frequentemente usata in programmi periodici o occasionalmente nei programmi di supervisione istituzionale, o a carico di supervisori occasionali, considerati esperti per assolvere un determinato compito o progetto.

2. La Supervisione del Gruppo.

La supervisione guarda non tanto alla struttura quanto al processo gruppale. Il contenuto del gruppo - considerato come una totalità - viene analizzato principalmente secondo le vicissitudini della dialettica tra il compito supervisionato o progetto e i conflitti eventualmente generati all'interno del gruppo stesso. Nel paradigma bioniano (Bion W. R., 1961) il Supervisore, mantenendo un atteggiamento neutrale e asettico "al di fuori" del gruppo (leaderless group), analizza il processo e contenuto del gruppo attraverso i conflitti della "mentalità" e "cultura protomentale" e "prelogica" che si oppongono al lavoro specifico del gruppo. Accanto all'approccio bioniano, e le altre varianti dell'approccio Tavistock, prevalentemente analitici, in questo modello di supervisione possono essere annoverate le varianti diverse dei T groups ("Training Groups"), derivate dall'approccio olistico al gruppo di K. Lewin.

In genere questo tipo di intervento è richiesto quando un gruppo all'interno di

un'istituzione o l'istituzione come un sistema gruppale deve essere adeguatamente preparato a svolgere un compito e quando tale compito viene ostacolato da problemi che si configurano nel gruppo come totalità. Questo specifico tipo di Supervisione/Training si usa con delle équipes destinate a progetti terapeutici speciali o difficili (gruppi di tossicomani, disturbi alimentari gravi, malati terminali, per esempio), che affrontano problemi organizzativi o esecutivi particolari. Il gruppo deve avere una certa periodicità e durata, essendo orientato ad un progetto specifico gruppale (Tasks solving problem).

3. – La Supervisione attraverso il gruppo

L'oggetto è il gruppo di supervisati, strutturato in un progetto di supervisione che viene integrato e configurato attraverso il processo del gruppo stesso. L'obiettivo o compito è la formazione e l'apprendimento dei supervisati. Il supervisore orienta e guida il gruppo promuovendo e incrementando nel gruppo stesso la funzione di supervisore: così facendo il gruppo di supervisione adotta come cornice le premesse del setting e dispositivo gruppoanalitico foulkesiano. Gruppo, Supervisione e Supervisore non vengono considerate "a priori" come parti differenti, ma integranti un processo di training e supervisione attraverso il gruppo. Ciò comporta non solo un cambiamento tecnico e metodologico dell'uso del gruppo come strumento di supervisione, ma una revisione profonda del processo di training e supervisione attraverso il processo gruppale medesimo.

La prospettiva Gruppoanalitica della Supervisione

Mentre il gruppo analitico terapeutico (TGA) focalizza ed inquadra nel processo gruppale le vicissitudini e trasformazioni della "relatedness", identità, significato e comunicazione

nel processo di un gruppo in un progetto terapeutico, il G.A.S.G. (Gruppo Analitico di Supervisione Gruppoanalitica) focalizza e inquadra tali vicissitudini in un progetto terapeutico e di formazione (training del futuro gruppoanalista).

1. - L'oggetto o compito manifesto è costituito dal materiale clinico o relazione che ciascun trainee porta alla supervisione del proprio gruppo di training (TG) di Osservazione e/o Conduzione. La conflittualità più o meno latente di tale materiale è riattivata in questo nuovo setting di gruppo e diventerà una spirale che si svilupperà lungo il processo del gruppo di supervisione analitico (G.S.A.) lungo il doppio binario: quello della conoscenza clinico-teorica e quello ermeneutica-transferale.

2. - Si origina così uno specifico processo gruppale, che emerge in uno specifico setting gruppoanalitico specificamente disegnato con tale proposito. Così ad esempio il “processo di traduzione” (translatyion process) del T.G.A. (Gruppo Analitico Terapeutico) si trasforma in un “Translation – Training Process”.

3. - Infatti grazie alla risonanza e processo speculare nel contesto gruppoanalitico accadono diverse configurazioni che possono promuovere a diversi livelli i processi di comunicazione e apprendimento o talvolta al contrario, tendere a bloccare o rendere difficile tale processo.

4. - Il ruolo del supervisore (vedi dopo) è incentivare e promuovere tale processo, elaborando attraverso il gruppo (didactic working through) le resistenze e difese che scaturiscono durante tale processo.

5. - L'obiettivo fissato e specifico è promuovere una “Matrice Didattica” (D.M.) dentro il gruppo.

La Supervisione gruppoanalitica. - Principi e base teorica

1. - Esiste un crescente consenso nella letteratura sull'utilità e convenienza di adoperare l'ottica gruppoanalitica nei gruppi di supervisione dei futuri gruppoanalisti. La maggior parte dei lavori fanno capo al modello di ispirazione gruppoanalitica foulkesiana usata nel training dell'Istituto di Gruppo Analisi di Londra, ed altri centri o persone affiliati alla Group Analytic Society. (Tuttavia alcuni fattori fondamentalmente gruppali, privilegiati dalla gruppoanalisi - processo speculare e risonanza, Ego-Training in action - sono ritenuti importanti in altri approcci psicodinamici della supervisione dei gruppi e perfino nella situazione psicoanalitica diadica (Searles, 1955, Mateson, 1975, Lach and Shapiro, 1976). In "The Third Eye", (secondo Sharpe M. in bibliografia), sono contenuti importanti ed estesi riferimenti bibliografici e la letteratura specifica sulla supervisione gruppoanalitica è in aumento.

2. – Per i suoi fondamenti teorici e metodologici, l'ottica gruppo-analitica possiede la propria specificità e forza come nodo epistemologico e vertice teorico per inquadrare le vicissitudini della relatedness che insorgono tra individuo e gruppo in una prospettiva di identità e significato: la comunicazione "gruppo - analitica". Adoperare l'ottica gruppoanalitica nella supervisione non significa solo "applicare" alcuni principi gruppoanalitici al gruppo di supervisione, significa essere coerenti con tali principi, che permettono di “vedere” e “adoperare coerentemente” la potente dinamica gruppale contenuta in tali gruppi. Il problema è semmai metodologico e tecnico. Quanto e in quale modo adoperare tale dinamica nello specifico progetto di supervisione.

Ritengo che basti ricordare alcuni di questi principi e fattori: i fondamentali costrutti di rete e matrice, la comunicazione come centro del processo gruppoanalitico, i livelli in cui insorge e si configura tale comunicazione, il processo di traduzione e l'analisi configurazionale “locata” nel gruppo come un processo di apprendimento e formazione (training – learning process); la “doppia alleanza” con il gruppo e il conduttore, il working through, le resistenze e difese dei candidati che conduce al Self- training in action "Training del Sé nell'azione".

Può servire come contesto ricordare l'esplicito riferimento che fa il fondatore della gruppoanalisi Foulkes alla stretta interrelazione fra Transpersonal Processes and Training Process.

Scanlon C., in un recente articolo (Group Analysis 33, 2, VI 2000) compie un'ampia revisione della letteratura gruppo-analitica che permette di integrare progressivamente le basi teoriche della gruppo-analisi con particolare attenzione al ruolo della supervisione clinica. Ricordando alcune premesse epistemologiche sul learning - process, l'Autore cerca di estrapolare la relazione figura - sfondo tra "riflessione e azione" e "riflessione nell'azione" nel processo di psicoterapia di gruppo. In termini più propriamente gruppoanalitici sottolineo che "la matrice del gruppo di supervisione stesso è costituita dalle risposte controtransferali di tutti i supervisati a ciascuno degli altri gruppi in supervisione" (pg. 201). (Personalmente sono convinto che detta matrice è non solo fatta delle risposte controtransferali, ma spero di illustrare questo particolare aspetto più avanti).

Behr (1995) - nel capitolo "Reconciling Theory and Practice" del citato libro "The Third Eye" - ci mostra l'utilità di molti fattori gruppoanalitici nella metodologia e tecnica della supervisione. Solo per ricordarne uno, L'Autore così la riassume: "Il concetto gruppoanalitico del gruppo come una costellazione tra figura e sfondo, offrendo sempre cambiamenti di configurazioni del dialogo, provvede un efficace modello di lavoro e serve come ancora per i membri del gruppo di candidati che si sentono sballottati da un'interazione all'altra nel gruppo" (pg. 12).

Sia Behr che Scanlon sottolineano come altre ben riconosciute scuole di pensiero (psicoanalisi, teoria dei sistemi, il campo generale della educazione professionale) convergono con l'inquadramento gruppoanalitico della supervisione (personalmente io potrei fare notare che la confluenza di altri pensieri rinforzino l'ottica gruppoanalitica nella sua essenziale originalità e innovazione. L'ottica gruppoanalitica può essere ampliata e manifestarsi in altre prospettive e binari di pensiero.

La mia propria esperienza lungo più di 30 anni di training e supervisione in Gruppoanalisi, principalmente attraverso il Centro di Analisi Terapeutica di Gruppo di Roma, mi induce a proporre ancora alcune considerazioni sui fondamenti teorici e metodologici della G.A.S.

a) Il processo gruppoanalitico è basicamente un processo indirizzato a promuovere un'identità professionale che dovrebbe avvenire bilanciando due versanti: il primo quello della formazione e acquisizione della prassi teorica, metodologica e clinica che aiutino il candidato a conoscere il mondo clinico del paziente, le sue possibilità terapeutiche particolarmente in rapporto ad uno strumento terapeutico nell'uso del quale il candidato si prepara a divenire esperto: il gruppo.

Il secondo versante, che possiamo chiamare transferale – ermeneutica, porta il

candidato alla conoscenza ed uso di Sé stesso come strumento terapeutico, che inizia con la propria esperienza gruppoanalitica personale e si modella con la esperienza del training di supervisione.

b) Un modo di vedere il processo gruppoanalitico è considerarlo un processo di trasformazione della identità e significato del Sé, lungo le diverse e frequentemente conflittuali vpolarietà che si configurano nel working through gruppoanalitico (dipendenza - autonomia, appartenenza – differenziazione,, normatività – creatività ecc). Il Gruppo di Osservazione – Supervisione focalizza più specificamente un aspetto della identità professionale e più precisamente il conflitto nodale che dovrà affrontare il futuro terapeuta nel corso della sua esistenza professionale, quello della bipolarità paziente – terapeuta. Tale conflitto bipolare si presenta al candidato in una doppia prospettiva: una identità più o meno idealizzata o più o meno creativa e realistica quella di essere Terapeuta vis a vis di un'altra identità, quella del Paziente, che rappresenta "quello che ha problemi", "quello che è da curare".

c) Conseguentemente il cruciale conflitto che il trainee deve affrontare attraverso il proprio processo di training è correlato alla bipolarità “Terapeuta – Paziente” con tutte le sue implicazioni psicodinamiche a livello individuale e gruppale. Tale conflitto bipolare da una parte è il punto di partenza del dialettico processo di formazione e differenziazione mentre da un'altra può condurre alla formazione e sedimentazione di resistenze, dicotomie, tendenze alla scissione (vedi Ondarza Linares J., Amsterdam 1989). Il conflitto Terapeuta - Paziente (T - P) non è un conflitto lineare che si può risolvere una volta per tutte con particolari provvedimenti metodologici e tecnici. Bisogna tenere ben presente che una delle caratteristiche essenziali è la sua bipolarità e configurazionabilità; per questa ragione il processo trasformativi che è raggiunto attraverso il gruppo di training a diversi livelli e fasi dinamicamente configurate nel gruppo stesso, sembra essere uno dei modi più adeguati per raggiungere questo.

Presentazione del "Gruppo Analitico di Supervisione Gruppoanalitica" - (G.A.S.)

Per meglio approfondire gli aspetti precedentemente esposti riteniamo utile usare la triade: struttura, processo, e contenuto (De Mare P., 1971) come spirale espositiva e metodologica.

La struttura del G.A.S.

Gli aspetti spazio-temporali: luogo, tempo, composizione del gruppo, la funzione come "dynamic administrator" (Behr) e l'atteggiamento analitico riguardante il setting sono responsabilità del supervisore, secondo le premesse del gruppo analitico. Il supervisore si dovrà occupare anche degli aspetti contrattuali e delle adeguate connessioni con gli altri componenti del progetto di training (Seminari di formazione, gruppo di training clinico).

Il G.A.S. è un slow open group formato da circa 8 supervisati che si riuniscono in circolo settimanalmente per 1 e 30 o 2 ore. La esperienza per ciascun candidati dura approssimativamente non meno di 2 anni, (minimo di 80 -100 sedute). Tutti i candidati hanno avuto la loro personale psicoterapia gruppoanalitica almeno un anno prima di entrare al formale progetto di training. Tutti i candidati sono conduttori, coterapeuti, o osservatori in circolo (sec. Il Modello C.A.T.G.) in un gruppo analitico queste esperienze vengono portate come "materiale" di lavoro del G.A.S.

Il compito del Supervisore riguardo alla Struttura del G.A.S. è:

- bilanciare nel migliore modo possibile la composizione del gruppo nella prospettiva di una buona interazione tra i membri.
- bilanciare il tempo del gruppo tenendo presente da una parte i bisogni pratici (tempo di presentazione del materiale di ciascun candidato) e le processuali interazioni dinamiche col tempo. Il tempo può apparire configurato come primo piano o sfondo e deve essere elaborato come un conflitto di gruppo quando come tale si presenta. È questo che

chiamiamo “timing gruppoanalitico”. Le misure tecniche per la presentazione o revisione del materiale clinico (schede, cartelle cliniche, relazioni ecc.), sebbene siano utili secondo il modello concordato col Supervisore, devono essere orientate e dirette secondo questo "group analytic timing".

Il Processo del G.A.S.

Come in ogni gruppo analitico, la comunicazione è al centro del processo gruppoanalitico. Nel Gruppo di Supervisione Analitica la comunicazione è guidata dalla spirale Paziente - terapeuta e viaggia per 2 binari:

- 1) Acquisizione di conoscenza integrativa, apprendimento di teoria, metodologia e tecniche.
- 2) Riconoscimento e acquisizione di nuovi significati del Sé o dell'Altro talvolta trascurati, negati o più o meno proiettati nel paziente o nel gruppo. Ciò avviene sia nell'aria della consapevolezza cognitiva che in quella della esperienza condivisa.

Come sappiamo, nel gruppo analitico le vicissitudini significative fra il sé e l'Altro il gruppo e i suoi membri si ripropongono nell'hic et nunc di una rete interpersonale e di una matrice transpersonale. Foulkes (1964), come già conoscete, ha indicato 5 Livelli nei quali la comunicazione gruppoanalitica si evolve e può essere riconosciuta: dal livello più superficiale nel quale il gruppo ha una rappresentazione prevalentemente reale e corrente ai livelli transferali proiettivi, predominantemente immaginari fino al livello somatico e quello dei più arcaici simboli della gruppalità (Archetipi gruppalì).

Il G.A.S. tende ad agire "naturalmente" al 1° livello, livello corrente in cui il gruppo è vissuto come un contesto di discussione e apprendimento clinico. Le resistenze e difese che tendono a manifestarsi, quando prevalgono, trasformano il G.A.S. in un

"salotto terapeutico" più o meno intellettualizzato e razionale. Uno dei compiti più importanti del Supervisore è cercare di "commutare" o "sintonizzare" questi livelli di resistenze verso con i correlativi livelli più profondi sui quali la resistenza agisce.

Molto frequentemente il G.A.S. ristagna sul livello transferale. Ciò dipende in parte da un fatto quasi strutturale, che il Supervisore come ogni insegnante di prestigio è una figura di transfert, le resistenze e difese devono attraversare questo conflitto da una situazione di TR (dipendente, idealizzante) ad una situazione di tr., progressivamente più autonoma e condivisa dal gruppo (parafrasando Foulkes). Sempre a livello transferale possono configurarsi situazioni di rivalità, competitività, invidia e gelosia tra i candidati evocando relazioni conflittuali tra fratelli o tra fratello e sorella o con altre figure parentali, che tendono a bloccare il translation - training process.

Al livello proiettivo la condivisione nel gruppo di oggetti interni o parte del Sé poco integrate e intemalizzate, favorito dalla risonanza e dal processo speculare permette un lavoro più integrativo per il Training del Sé nella interazione e apprendimento.

Il Contenuto del G.A.S.

Mi permettere di insistere sul concetto di "matrice didattica" o di training. Sebbene menzionato più o meno esplicitamente dai gruppoanalisti ritengo che sia il fattore più specifico del Gruppo di Supervisione Gruppoanalitica.

La matrice come si sa è un nodo epistemologico e teoretico della costruzione foulkesiana ed è stata definita in modi talvolta controversi (vedi Ondarza Linares J., 1999). In questo contesto la "matrice didattica" è il contenuto che gradatamente emerge grazie e ad opera di tutto il gruppo come parte integrante del processo di training e apprendimento.

La "matrice didattica" emerge e si costruisce gradatamente in uno spazio trasformativo intermedio o area intermedia nella quale possono convergere i sintomi clinici del paziente, le sue caratteristiche psicopatologiche, le valenze psicodinamiche che possono esse talvolta sentite per i candidati in modi opposti o contrastanti, la integrazione delle nuove conoscenze teorico -metodologiche ecc. il tutto dando la possibilità di una elaborazione in una nuova prospettiva di comunicazione e identità.

Il compito del Supervisore è la strutturazione, promozione graduale e sostegno di uno spazio o situazione.

Ripetendo ancora una volta tutte le considerazioni di cui sopra ci permettono di concludere che la specificità del G.A.S. è quella di essere "matrix - oriented".

FASI del G.A.S.

Il G.A.S. come ogni gruppo analitico ha un processo di sviluppo. Può essere utile segnalarne 3 fasi.

1.- Fase iniziale. Centrata principalmente sul supervisore e sugli aspetti teorici - metodologici - tecnici. E' importante che il supervisore accetti e maneggi con adeguatezza questa fase transitoria tenendo conto delle determinanti motivazionali e contrattuali iniziali del training (spinta identificatoria professionale). Le resistenze e difese vengono considerate in una prospettiva euristica piuttosto che in una rigida confrontazione tra il contenuto latente e manifesto della comunicazione e del materiale portato dai membri del gruppo. (Ricordo 2 esperienze negative a me accadute come candidato, la prima a Londra e la seconda a Copenhagen, frutto di un rigido atteggiamento analitico del Supervisore che nel fondo era autodifensivo.)

In questa fase, all'altro estremo insorgono le preoccupazioni e problemi relativi "all'atteggiamento analitico" dei candidati, seduti per la prima volta nel "circolo" gruppoanalitico; aspetti posturali del corpo e le loro valenze propriocettive.

Tutto ciò fornisce al G.A.S. materiale per uno scambio e condivisione dell'immagine del sé e del proprio schema corporeo.

2.- Fase intermedia. Insorgono aspetti di competitività e rivalità non solo riguardanti il favore del supervisore idealizzato ma in cospetto dei "fratelli" del circolo gruppale. Si possono palesare in diverse oscillazioni transferali o valenze identificatorie che

vanno dal tempo, spazio, modo di presentare il proprio materiale clinico, alle manifestazioni più o meno compulsive di mostrare / nascondere parti idealizzate o rifiutate del proprio Sé.

3. – Fase finale. L'interazione del gruppo è più libera. Spazio e conflitto sono più condivisi. La matrice del gruppo è "buona abbastanza". Il gruppo è atto a funzionare come supervisore.